

DES/organizzazione	Nome
Forum per i beni comuni e l'economia solidale - FVG	Ferruccio Nilia
DESbri	Marco Balconi, Sergio Venezia
DES Reggio Emilia	Vittorio Gimigliano, Fulvio Bucci
DES Bologna (costituendo) - CRESER	Pietro Passarella (GDL Relaz Istituz), Marina Balboni (Fems)
Associazione "Prendiamoci cura" - rete GAS Rho	Maurizio De Mitri
DESR Parco Sud Milano	Stefania Colombara, Davide Biolghini (Area Form/Ricerca)
Cittadinanza Sostenibile - BG	Marco Brulli
AERES Venezia	Federico Giaretta (GDL Distribuzione Solidale)
DesTO	Andrea Saroldi (GDL Comunz), Lidia Di Vece (Famiglie e ES)
Rete siciliana - Siqillyah	Lella Feo (GDL Sovranità alimentare), Roberto Licalzi
Res Salento – Res Puglia	Virginia Meo (Area formazione e Ricerca)
Des Parma - CRESER	Mauro Serventi, Fulvia Cavalieri, Francesca Bigliardi
Des Varese	Alberto Gariboldi
Des Modena - CRESER	Franco Vecchi
Des Brescia	Fausto Piazza
Area Formazione e Ricerca	Anna Fazi (GDL Facilitazione)
MAG 6	Enrico Manzo, Luca Iori
Rees Marche	Loris Asoli
Des AltroTirreno	Ada Rossi
Associazione per la Decrescita	Marco Deriu
Scuole SIP	Laura Norbis, Lidia Tusa
L'isola che c'è – verso Des Como	Simona Sabia (segreteria), Marco Serventini

La mattinata è stata introdotta da Mauro Serventi con la condivisione di alcune "percezioni" personali che lo hanno portato *prima* a proporre e *poi* elaborare – in sinergia col gruppo di coordinamento e integrato dagli stimoli arrivati dal Tavolo – un documento di analisi e proposte operative (*allegato 1*)

Ha sottolineato l'importanza di questa fase storica, richiamando il carico legato alle diverse attese e valorizzando questa tensione come un'occasione che "obbliga a fare delle scelte". In particolare propone, come mandato prioritario, di verificare la disponibilità a dar vita ad **un soggetto plurale ma in grado di darsi una rappresentazione unitaria** cercando di riflettere sul tema della **comunità** come ambito e "luogo" di riferimento. E affrontando il nodo della **coerenza** tra le cose che proponiamo e il modo con cui noi stessi operiamo, tra di noi e con gli altri.

Sono seguiti numerosi interventi da parte di quasi tutti i presenti che han dato vita a una dialettica di confronto molto stimolante e un'esplorazione a 360° delle questioni a tema.

In questo verbale cercherò di richiamare per punti gli elementi emersi, ma – per completezza - invito tutti gli interessati ad ascoltare la registrazione dell'intera giornata che è stata caricata su una cartella dropbox: la trovate a questo link

<https://www.dropbox.com/sh/l48fjct4ap5tv1j/AAC4ngkF5-Ce1QVIPqHo-FVGa?dl=0>

insieme alle foto dei cartelloni prodotti (sabato pomeriggio e domenica mattina)

Ringrazio Fausto Piazza del DES Brescia che li ha resi disponibili.

Il confronto si è articolato su **2 FOCUS**:

1. lettura di contesto e proposte di visioni e approcci operativi
2. organizzazione e funzioni del Tavolo RES

Per quanto riguarda il **PUNTO 1**, è stata sottolineata in più occasioni - e condivisa dai più - la necessità di trovare metodi e strumenti grazie ai quali riuscire a essere più “pratici e operativi” all'interno dei territori locali: valorizzare le diverse identità che compongono l'Economia Solidale (ES) – patrimonio sovranazionale di cui il Tavolo RES esprime una delle tante componenti - per intercettare e contaminare chi si trova al di fuori della “riserva indiana”, in primis le nuove generazioni.

Ci si è confrontati sui concetti di COMUNITÀ e RETE e abbiamo provato a contestualizzare i due paradigmi richiamando altri due concetti, ovvero quello dei legami FORTI e legami DEBOLI: i **legami forti**, che concernono la sfera emozionale, intima, affettiva vanno a caratterizzare la dimensione di COMUNITÀ (relazioni) e il lavoro all'interno del territorio di riferimento (LOCALE), i **legami deboli**, che concernono la sfera più razionale e pragmatica vanno invece a caratterizzare la dimensione di RETE (connessioni) e il lavoro a livello NAZIONALE.

Questo elemento è stato anche richiamato con un diverso approccio in alcuni interventi che hanno fatto emergere sostanziali differenze tra l'agire a livello locale e l'agire a livello nazionale e la necessità di trovare occasioni di sintesi e osmosi tra le diverse pratiche. Infine, è stata richiamata la necessità di portare all'interno dei nostri nodi locali maggiori **COMPETENZE IMPRENDITORIALI**: negli anni si è lavorato molto nella formazione di animatori di rete e di figure che fossero in grado di leggere le dinamiche di contesto per farne risorsa di cambiamento, ma non si è fatto abbastanza per rafforzare l'ambito delle specifiche professionalità richieste per la promozione e gestione di un'impresa sociale.

Per quanto riguarda il **PUNTO 2**, sono stati condivisi soprattutto alcuni aspetti critici, con l'obiettivo d'interrogare il Tavolo e invitarlo a farne risorsa:

- tema del “ricambio” e della composizione del gruppo di coordinamento
- richiamo alla necessità di una maggiore capillarità territoriale in termini di dialogo bilaterale costante e non frammentario
- rafforzamento degli strumenti di comunicazione
- maggiore pragmatismo

PAUSA PRANZO

Nel pomeriggio abbiamo ripreso i lavori con la suddivisione in gruppi sulle parole proposte:

1. SOLIDARIETÀ
2. RECIPROCIÀ
3. FIDUCIA
4. SOSTENIBILITÀ

Ogni gruppo ha individuato al proprio interno una figura di facilitazione, una di redazione delle risposte agli interrogativi e una di rappresentanza (portavoce in plenaria)
Elenco di seguito la restituzione in plenaria dei quattro gruppi.

GdL Solidarietà

- In quali momenti, nella tua esperienza di ES, hai sentito vivere ed esprimere nella maniera più forte un'idea e una pratica di solidarietà?
- In quali situazioni o dimensioni hai sentito invece mancare una reale solidarietà? E quali sono le condizioni per una reale solidarietà tra noi?
- Come rendere più forte e significativa, più pregna di significato questa idea in tutte le prassi dell'ES?

Partecipanti: Davide Biolghini, Marco Brulli, Luca Iori, Roberto Licalzi, Vittorio Gimignano, Francesca Bigliardi, Franco Vecchi, Alberto Gariboldi

(Solidale: patto in solido e “non sentirsi soli”)

Analisi complementari:

Fattori positivi/negativi interni al movimento ecosol (PASM, Aequos), piuttosto che al suo esterno, che di raccordo interno/esterno per riportare le pratiche ecosol all'esterno.

Esempio: misure per contrastare l'impoverimento -->va bene l'aiuto tramite la distribuzione di pasti che fanno alcune organizzazioni benefiche; anche EcoSol dovrebbe intervenire alzando però il tiro, cioè intervenendo sul meccanismo economico che crea povertà

Strumenti:

fondo di solidarietà (proposta di Roberto a partire dalla disponibilità degli aderenti a Galline Felici e dei GAS di usare gli sconti per finanziare mezzi di comunicazione) e patto Iori ha introdotto altri elementi (mutualità, dono e condivisione), che possono servire a caratterizzare Ecosol anche nei rapporti con il fuori, introducendo l'asse del rapporto con il denaro e riprendendo la definizione di Bellanca a L'Aquila: DES come nesso di patti tra 3 componenti, produttori, consumatori e finanza etica.

Da altre esperienze 'raccontate':

1. percorso cooperativa bergamasca: dal GAS al punto di vendita, che ha perso le relazioni tra i soci ed Aequos che cresce: *senso del limite*
2. *indicatori che distinguono* rispetto ai temi/pratiche che ormai sono appropriati dai poteri dominanti (es. di La Ruche)
3. altre organizzazioni del III settore che aderiscono al DES di MO perché sarebbe privilegiato dalla legge ER, salvo criticare perché non prevede finanziamenti.

Quindi strumenti che permettano di contrastare l'invasione esterna e anticorpi che impediscano le degenerazioni interne.

Altri elementi emersi:

Reticenza a chiedere aiuto

Legame forte che caratterizza la solidarietà: l'affetto.

GdL Reciprocità

- In quali momenti ed occasioni nelle esperienze di ES cui hai partecipato hanno circolato non solo prodotti ma anche beni immateriali, doni e forme di condivisione?
- Quali sono, per la tua esperienza, le difficoltà e le resistenze a costruire forme di reciprocità e condivisione più profonde?
- In che direzione è possibile ampliare le forme di reciprocità e condivisione tra di noi?

Partecipanti: Stefania Colombara, Lella Feo, Simona Sabia, Lidia Tusa, Marina Balboni, Ferruccio Nilia, Marco Deriu, Marco Servettini

COSA ha risuonato particolarmente IMPORTANTE nei nostri interventi?

Simona Sabia: la difficoltà ad accettare di ricevere. Perché crea un vincolo e paura della reciprocità. È talmente evidente che è come un flash e non la vediamo. Noi con questo incontro, stiamo pensando a un soggetto che fa sintesi. Se sono chiari alcuni passaggi possiamo pensare a delle strategie, se queste cose non sono chiare, e si rimane in passati paradigmi concettuali non serve.

Stefania Colombara: oltre a dare bisogna sapere anche ricevere. E questo è un bell'ostacolo. Proprio per questo la reciprocità viene a mancare.

Ferruccio Nilia: per parlare di reciprocità occorre far chiarezza sui due idealtipi, i sistemi di scambio dai quali si parte: dono o mercato. Se vado nella direzione del dono, la reciprocità va a coincidere con l'economia solidale. Mi ha colpito questa grandissima ambiguità in tutte le buone pratiche. Si sconta l'assenza di condivisione di buoni scenari.

Marina Balboni: per me la parola comunità non è solo vivere la comunità, ma il senso nostro della comunità (esempio di comunità reale: esperienza di Mauro Serventi)

Lidia Tusa: a me ha colpito quello che ha raccontato Lella, Marina, quello che ha detto Ferruccio, il fatto che i Gas dovrebbero essere solidali anche verso l'esterno. Non credo che possiamo dare una ricetta. Bisognerebbe che ognuno partisse dai limiti, dai fallimenti e andasse oltre.

Marco Servettini: la parola incarnare. O incarniamo quello che raccontiamo... e incarnarlo non significa partire dalla teoria di Marx ma avere delle idee, praticarle, ripartire ecc.

Lella Feo: condivido l'idea che occorra spersonalizzare il dono. Mi è piaciuto l'esempio di Babbo Natale o della Tontine africana. Una strada che si potrebbe applicare nelle nostre comunità. Portare a esporre meno il narcisismo di chi dona è stato detto, e esporre meno chi riceve. Avvicinare la solidarietà al concetto di reciprocità.

Marco Deriu: Mi è parso importante quello che diceva Simona sul fatto che la loro esperienza all'inizio partiva da una dimensione di convivialità, portare il mangiare e dividerlo. Mi fa venire in mente l'invenzione di Gesù del pasto comunitario in cui riuniva

tutte le persone e creava una comunità di diversi uomini, donne, pescatori, prostitute, ebrei, non ebrei, stranieri e così rompeva le appartenenze identitarie. La comunità era quella che si realizzava lì in quel momento. Credo che dentro all'ES dovremmo lavorare per sviluppare di più la dimensione conviviale.

Poi mi ha colpito quello che ha raccontato Lella sulla fatica, in un momento di bisogno, di accettare un'offerta di aiuto e lo scatto che ha fatto nel momento in cui ha accolto e ringraziato per quella offerta, accettando così di mettersi nella posizione di chi riceve.

Poi anche a me piacerebbe sperimentare l'introduzione di una forma di Tontine nei GAS. L'accantonamento di un piccolo contributo sia da parte dei produttori che dei consumatori, per avere una cassa di solidarietà con cui si può aiutare volta per volta chi perde il lavoro, l'azienda che va in crisi, o l'iniziativa che si vuole fare. In questo modo il dono, la reciprocità diventano un elemento stabile e costitutivo.

GdL Fiducia

- La relazione di fiducia è un patrimonio che ha nutrito le esperienze di Es cui hai partecipato? E in che occasioni?
- Come si manifesta? O come non si manifesta?
- Quali contesti, presupposti e prerequisiti richiede una relazione di fiducia?

Partecipanti: Mauro Serventi, Pietro Passarella, Anna Fazi, Laura Norbis, Virginia Meo, Fausto Piazza, Enrico Manzo, Andrea saroldi

La FIDUCIA è un **PROCESSO**

Riscegliamo la fiducia come VALORE FONDANTE

Dando fiducia, si ottiene fiducia e si crea un circolo virtuoso che genera concreta alternativa.

Per riuscire a far ciò:

- avere CONSAPEVOLEZZA
- avere COMPETENZA
- essere TRASPARENTI: nella propria presentazione, nel conflitto, nella gestione del potere, nell'informazione

Abbiamo lavorato sul PREZZO TRASPARENTE, ma non sulla costruzione del canale fiduciario.

- servono RITI
- non può essere scontata (costruzione di patti)
- spazi di trattativa

PROCESSO che richiede **MANUTENZIONE**

GdL Sostenibilità

- Quanto il tema della sostenibilità è stato affrontato nell'esperienza di ES a te più vicina?
- Se la sostenibilità s'esplica in diverse dimensioni (ecologica, economica, sociale), in quali di queste si sono raggiunti i risultati migliori e in quali i peggiori nell'esperienza dell'ES?
- In che direzione occorre lavorare per intrecciare queste tre dimensioni della sostenibilità nell'ES?

Partecipanti: Fulvia Cavalieri, Ada Rossi, Loris Asoli, Lidia Di Vece, Fulvio Bucci

Mettere tutti i 3 aspetti (ecologica, sociale, economica) in rapporto con l'economia solidale, affinché il modello ES sia sostenibile e comunicabile.

Urgenza: riorganizzazione ai vari livelli, guardando in su per avere un aiuto: riuscire a progettare vedendo la scala GAS → DES e DES → Nazionale

Il sistema capitalistico è molto bravo a fare green, ma non incide sui desideri: il supermercato bio sostituisce i prodotti ma non la narrazione.

Dibattito

Anna Fazi: fare il DES a partire dal proprio progetto, dal proprio narcisismo non serve, servono persone capaci di decentrarsi.

Ferruccio Nilia: il dono è un fatto sociale 'totale'

Roberto Li Calzi: il Tavolo è autorevole come sede? Se no quale?

Pietro Passarella: stare nel conflitto; non più soli, non fare da soli che si può fare insieme.

Marco Servettini: ci innamoriamo del nostro immaginario, non andiamo a verificare dove l'ES esiste comunque, anche se non dichiarata; anche il capitalismo non è un blocco unitario; non siamo credibili per i numeri che abbiamo, siamo autorevoli se ci misuriamo con gli altri. *"Non c'è vento favorevole per chi non sa dove andare"* - Seneca

Fulvio Bocci: il Tavolo RES dovrebbe aiutare a creare il Fondo di solidarietà in ogni territorio, a fare i patti.

Lidia Tusa: portare ES nelle scuole.

Alberto Gariboldi: competenze per fiducia e gestione progetti.

Ferruccio Nilia: richiamo al senso di realtà anche temporale; l'attivismo sui territori è sempre meno in grado di incidere. Georgescu: hardware, Latouche software. Scuola: esiste un territorio comune tra i diversi paradigmi che permetta di affrontare insieme la transizione?

Davide Biolghini: rispetto a sostenibilità (economica) non è stato ricordato il conflitto tra lavoro ES remunerato e volontario: i GASisti 'puri' osteggiano le imprese di ES (salvo i 'propri' agricoltori); necessario verificare come collegare a questo valore fondante fiducia, solidarietà e reciprocità.

PAUSA CENA

Nell'ambito dell'incontro sul tema della "Visione" il Tavolo RES incontra i produttori/fornitori presenti: Irene di Carpegna (Cascina Santa Brera Parco Sud Milano), Gianni Fortunati (CAES, Milano), Roberto Li Calzi (Le Galline Felici, Sicilia), Loris Asoli (Coop Terra e Cielo, Marche), Enrico Manzo e Luca Iori (MAG6 Reggio Emilia),

Obiettivi :

- Prendere consapevolezza del punto di vista dei produttori/fornitori di beni e servizi in relazione alle potenzialità e alle difficoltà incontrate nel rapporto con i gruppi di consumatori che fanno riferimento all'economia solidale italiana.
- Riflessioni sul contributo dell'impresa alla trasformazione sociale

MAG6 (Luca Iori)

E' una cooperativa di mutua autogestione che inizia la sua attività 26 anni fa.

Organizzazione interna che favorisca la trasformazione sociale:

Rapporto tra lavoro e reddito: Il reddito dei lavoratori , che sono anche amministratori, è definito in un incontro annuale tra dei lavoratori stessi in relazione ai bisogni evidenziati. E' perciò differente da caso a caso e non fa riferimento a contratti.

Nella fase di bilancio preventivo la Cooperativa individua un livello di reddito auspicabile per i lavoratori : tale reddito viene proposto e fornisce la base su cui effettuare le variazioni possibili

Il reddito non fa alcun riferimento né all'anzianità di lavoro che alla progressione di carriera che alla responsabilità oggettiva nella cooperativa.

La Cooperativa non definisce il tempo di lavoro che è scelto dal lavoratore in relazione alle esigenze del lavoro da svolgere.

Da qualche anno si può attuare lo "stacco sabbatico": un periodo di 2-3 mesi di lontananza dal lavoro su richiesta del singolo lavoratore per motivi personali e/o familiari e compatibilmente con le esigenze generali.

I rapporti con i propri soci sono incentivati da legami attraverso i quali si investe una particolare cura nelle relazioni che a loro volta sollecitano spinte che tendono ad incrementare la fiducia

CAES (Gianni Fortunati)

E una società cooperativa di 9 dipendenti che opera nel settore delle assicurazioni. Tra i suoi clienti ha soggetti diversi : 14.000 'clienti', tra cui 9.000 persone giuridiche, Associazioni Cooperative, imprese e privati con diverse tipologie assicurative.

Si è posta , fin dall'inizio della propria attività (anno 1988) l'obiettivo di fornire un giusto reddito ai lavoratori e instaurare un rapporto di lavoro a misura dei bisogni dei lavoratori stessi: flessibilità orari, 2 gg al mese di ferie.

Ingiustizia sociale delle polizze RCA auto: obbligo e dipendenza dai territori

Ha sempre prestato molta attenzione al mondo dell'economia solidale e ai suoi attori con prodotti assicurativi dedicati e con la presenza e il sostegno ai momenti pubblici ecc.

Pur con molte affinità e concordanza sui valori e sui principi mette in evidenza la difficoltà di rapporto con i gruppi dell'economia solidale a causa della mancanza di un soggetto di riferimento in grado di stabilire relazioni e prendere decisioni a nome dei diversi gruppi.

In modo particolare riferisce del prodotto “Eticar” che si rivolge a membri dei GAS e dei DES e che vede l'assenza di un soggetto in grado di fare da riferimento per i 150 soggetti con i quali finora è stata stipulata una convenzione, discutere e verificare le caratteristiche dell'accordo, mantenere l'accordo stesso in itinere, raccogliere e impiegare il fondo di solidarietà previsto.

Nello scorso anno “Eticar” (150 convenzioni) ha prodotto un fondo di 800 euro a disposizione del Tavolo RES.

Terra e Cielo (Loris Asoli)

La Cooperativa opera nelle Marche e fa parte della RES regionale.

Fa subito osservare che, contrariamente a quanto idealmente auspicato, che il mercato, con alcune sue logiche caratteristiche è entrato anche nelle aziende che fanno riferimento all'economia solidale.

Alle imprese della rete pertanto è richiesto di dare risposte veramente alternative in termini di produzione di lavoro, rapporto con i consumatori ecc..

Occorre costruire una Visione che va nella direzione di impresa a partire dalla comunità di riferimento. (ad esempio del modello Olivetti nel secolo scorso).

Il fine è creare comunità su tutto il territorio e auspica che possa svilupparsi un modello di impresa (a cui la Cooperativa tende) in grado di essere parte attiva della comunità stessa in modo che le esigenze espresse dalla comunità possano definire i fondamentali dell'impresa in un “patto” di reciprocità.

L'obiettivo dei DES è di passare dalla relazione tra gli affini ad una più allargata. Prossima tappa: aziende di comunità.

Cascina Santa Brera (Irene Di Carpegna)

Irene si definisce un produttore agricolo che, come tale, vive in pieno le difficoltà di un lavoro molto impegnativo, sia in termini di ore di lavoro che di rischio di impresa, con ritorni molto ridotti e del tutto inadeguati. Si ispira ai principi della permacultura.

Conferma che la produzione del cibo è un settore che offre ritorni al limite della sussistenza.

Il rapporto col mondo dei Gas è differenziato in relazione alle caratteristiche del GAS stesso.

Alcuni Gas infatti interpretano l'attività del gruppo principalmente in termini di salvaguardia e protezione del proprio ruolo di consumatori considerando spesso il produttore come una vera e propria controparte. alcuni GAS pretendono il prezzo trasparente, ma chi ripaga del tempo necessario per determinarlo?

In cascina si sono sviluppati diversi progetti per attivare forme di trasformazione sociale a partire dall'impresa ma la gestione risulta spesso un po' faticosa: esperienza dell'orto collettivo dove i partecipanti pagano in base al numero dei componenti della famiglia; le famiglie contribuiscono con 800€/anno per raccogliere tutta la verdura che vogliono, in più possono far visita con i bimbi, sono di casa (beni immateriali), cessione gratuita di spazi a una Cooperativa sociale.

La Cascina comunque continuerà nella linea da tempo iniziata sperando in innovazioni e progetti in grado di migliorare la situazione.

Le Galline Felici (Roberto Li Calzi)

Da molto tempo in relazione con diversi gruppi GAS e DES in tutt'Italia si caratterizza, oltre alla qualità dei prodotti, per le caratteristiche solidali di gestione del consorzio ma si propone di riuscire, con le proprie pratiche e le proprie iniziative, a “fare sognare”!

Riscontra infatti una debole presenza di ecosol per incapacità di far sognare.

Galline Felici: 23 aziende, con 20 dipendenti circa, lavoro stagionale; ribaltano su altri Attori (ad es. trasporti) la fiducia ricevuta dai GAS.

Un prezzo “giusto” porterebbe il costo delle arance a circa 3€ al kg e li metterebbe ‘fuori mercato’

La fiducia è l'elemento fondante delle relazioni tra i componenti e la formazione è continua e rigorosamente richiesta a tutti. L'inclusione di altri e l'apertura verso l'esterno sono stati sempre elementi caratteristici in relazione all'intenzione di riuscire a contaminare facendo insieme!

Dibattito

Sergio Venezia: L'Economia Solidale è portatrice di valori e pratiche innovative. Nel rapporto classico tra fornitore e cliente la proposta è quella di avvicinarsi ad un superamento delle distinzioni, a partire dalla condivisione (parziale o totale) del rischio d'impresa, dalla definizione dei costi trasparenti, dalla definizione del prezzo equo. Tutto questo articolato attraverso patto che esplicitano e formalizzano gli impegni reciproci. In situazioni di necessità possono anche attivarsi meccanismi di solidarietà economica o finanziaria in favore del produttore.

Quando (nella maggior parte dei casi) questi meccanismi non vengono esplorati e presi in considerazione e ci si attesta sulle normali pratiche di mercato (listino > sconto) vale ancora la pena di approfondire il nostro tempo ed impegno volontario e definire questi rapporti nell'alveo dell'Economia Solidale?

Mi pare anche che il “valore” della disintermediazione nel rapporto fornitore-GAS vada rimesso in discussione, in particolare nei progetti nazionali (ove è necessario un soggetto che possa rappresentare i GAS interessati) ed anche per sostanziare che “nessuno si salva da solo”. Solidarietà e fiducia devono essere giocati in primis nei rapporti fra noi.

Roberto Li Calzi: propone di sostituire “il prezzo giusto” con “il prezzo meno basso possibile”

Marco Servettini: siamo portatori di una visione che funziona, ma non dobbiamo pensare di avere la verità in tasca sul come realizzarla ma piuttosto confrontarci e sui territori lavorare insieme agli altri attori, anche se non si definiscono economia solidale

Ferruccio Nilia: non era mia intenzione intervenire, ma dopo gli “appelli” al realismo di Marco Servettini non mi è stato possibile tacere. Capisco le difficoltà in cui si possono trovare le imprese solidali nel proseguire la loro difficile navigazione in un contesto di mercato a loro non favorevole, ma da questo affermare che il mondo RES deve abbandonare le facili utopie di chi è già garantito per prendere atto che questo è l'unico mondo possibile, ce ne passa. Allora, che si fa? Si continua a vivere la contraddizione (la schizofrenia) fra valori e la dura realtà dei fatti? E chi stabilisce la linea di confine fra realtà e sogno? Se l'unico criterio di demarcazione è la realtà, troveremo sempre qualcuno più cinico, che ci verrà ad insegnare che “questa è l'economia bellezza!”. Se posso

aggiungere, ricordo che alla scuola di INES affronteremo, in un'ottica di transizione, le diverse strade per costruire e sorreggere economie e imprese solidali, avendo come punto di convergenza la costituzione di comunità in grado di autosostenersi.

Pietro Passarella: i “produttori” (che condividono i Valori con l'ES , n.d.r.) sono i beneficiari di un sapere grazie al quale chi ne fruisce ne trae tutti i vantaggi. Il prezzo dei relativi prodotti, pur connotato da ambizioni di “equità”, abbiamo sentito che in realtà è in molti casi ben al di sotto del limite di sostenibilità economica necessario per giustificare sia il tempo sia la dedizione per ottenere il risultato finale. La situazione di crisi che stiamo vivendo, considerato il contesto globale nel quale siamo inseriti, non potrà altro che continuare a peggiorare e questo verificherà un ulteriore allargamento della forbice tra cittadini che non potranno permettersi più di pagare un prezzo “equo” e che per questo motivo saranno costretti a tornare al “tradizionale” (ben al di sotto dei livelli minimi di qualità/eticità). Sembra necessario a questo punto impegnarsi con maggiore efficienza nella fase di sviluppo del modello economico che proponiamo e l'unica possibilità che abbiamo per farlo è farlo insieme, in modo unitario come Res nazionale; qualsiasi azione operata da ciascun singolo gruppo, per quanto possa essere “grande” non potrà imprimere quell'effetto moltiplicatore che solo la somma dei singoli gruppi potrà dare. Il perseguimento di tale risultato potrebbe essere più soddisfacente per la collettività (composta da noi produttori e da noi consumatori) ed aumentare la capacità oltre che il numero, di consumatori critici e consapevoli.

Francesca Bigliardi: Si è aperto un dibattito rispetto alla questione di quanto sia marcata la distanza fra una visione di “comunità” che vuole produttori e consumatori su uno stesso piano e in reciproco sostegno e collaborazione ed una situazione più reale nella quale i produttori sono costretti a mantenere prezzi molto più bassi del cosiddetto “prezzo giusto” pur comunque partecipando alla costruzione di un prezzo trasparente richiesto dai gas. Si ribadisce, ad es., che se, da un verso, l'ES ha permesso il nascere e il mantenersi di situazioni di economia sana e solidale, da un altro verso, vi sono situazioni specifiche (ci si riferisce ad atteggiamenti di molti gas) e più generali (il mercato) che impediscono attualmente lo sviluppo di un'economia giusta per tutti, soprattutto per chi lavora la terra.

Enrico Manzo: occorre convenire che molte delle difficoltà riscontrate ed emerse nel dibattito di questa sera dipendono dalla limitatezza del denaro a disposizione. Questo è il frutto di una scelta precisa che il potere economico utilizza per la gestione delle crisi e la persistenza del modello. Ma se il denaro è un indicatore non ha senso che sia limitato, deve esprimere in pieno la ricchezza del sistema a cui fa riferimento. Forse abbiamo spazio per percorrere, con coraggio, sentieri nuovi , insieme.

DOMENICA MATTINA

Si fa un giro fra i presenti affinché ognuno esprima ciò che ritiene essere più interessante emerso dagli incontri della giornata precedente (dibattito in plenaria, GdL, incontro serale con produttori/fornitori), al fine di redigere indicazioni operative e proposte progettuali. Segue elenco, dove le **x** indicano il numero di volte in cui l'argomento è stato ritenuto prioritario

- monete **x x x** (di comunità **x**) **x x x**
- fondo solidarietà **x x x x x**
- scambio di lavoro/dono
- transizione (sostenibilità, prezzi, Gas)
- nuove imprese socio-solidali
- dalla cultura all'economia
- sostenibilità dell'ES, nelle diverse componenti e attori **x**
- responsabilità
- patto da mantenere e verificare
- cammino, rivedere le stesse parole dopo anni
- nuove competenze **x** (anche sul tema dei conflitti) (umane **x**)
- schizofrenia (dialettica/contraddizione tra la realtà e i valori) **x** "schizolettica"
- riaggiornare visione
- rafforzare l'interazione con le altre reti
- rapporto tra rete e comunità **x**
- Tavolo RES come riferimento, più propositivo
- Relazione di cura **x**
- Legami forti (comunità territoriali) legami deboli (rete) **x x x**
- Verifica dei percorsi economici, ma non solo
- Coordinamento più propositivo **x**
- Sperimentare pratiche sociali forti e vincolanti **x x x** (paura delle relazioni e dei vincoli - paura della vulnerabilità e dipendenza dagli altri)
- Economia del dono come pratica sociale
- Fiducia **x x x**
- Comunità **x**
- Manutenzione
- Emergere il non detto e analizzare le dinamiche di potere

INDICAZIONI OPERATIVE E PROPOSTE PROGETTUALI

1. TAVOLO:

- Coordinamento
- GdL
- Res/governance

2. EMERGENZE:

- Salviamo gli ulivi del Salento
- Expo 2015
- Ttip
- Difficoltà economiche dei produttori (suicidio del mugnaio)

3. PROGETTI/CAMPAGNE

nuovi

- Fondo solidarieta'
- Lo faccio bene cinefest
- Monete di comunità

in corso

- Expo dei Popoli 3 al 5 di giugno 2015
- WFTWeek (Settimana mondiale commercio equo) dal 23 al 31 maggio
- INES 2015
- Kuminda

4. COSTRUZIONE DI PARAMETRI E STRUMENTI CHE RISPONDONO ALLE CONTRADDIZIONI EMERSE TRA 'REALISMO' E VALORI ('SOGNO')

Punto 1. TAVOLO

Status attuale

- Tavolo composto da DES e associazioni di servizio
- Gruppo di coordinamento a rotazione (Collecchio), si riunisce circa ogni dieci giorni
- Gruppi di lavoro/tematici

Si organizzano incontri periodici del tavolo circa tre/quattro l'anno

Proposte

Circa l'informazione:

- Fare girare al Tavolo Res l'ordine del giorno del gruppo di coordinamento e dei GdL, le decisioni e i verbali.
- Alcune decisioni vanno prese dal coordinamento altre dal Tavolo
- Attivare spazi di condivisione in cui le decisioni siano prese collettivamente,
- Newsletter periodica (mensile?) per la Lista Res

Indicazioni operative sulla governance (*non ricordo la definizione italiana che si preferiva al termine inglese*).

- Tavolo RES rappresentato dai coordinamenti regionali
- Fare chiarezza su quali decisioni devono prendersi: p.e. nato un nuovo piano, ovvero quella della presa di posizione
- Piano delle competenze: GdL meccanismi di verifica delle competenze; non solo di

- disponibilità; la responsabilità è esplicita e verificata da un collettivo
- La poca chiarezza crea ambiguità e genera conflitti, che determina allontanamenti
 - Gruppi tematici sono senza fine? A chi rispondono? Perché non rispondono al coordinamento?
 - Coordinamento svolga il suo ruolo esecutivo; il Tavolo ha la funzione deliberativa
 - Non disperdere le competenze costruite, rendendo esplicito ciò che è implicito. Regolamentare questo aspetto dei contributi dati
 - Legame con i gruppi locali e analoghi gruppi di altre reti
 - Non lasciamo solo il coordinamento: esserci
 - Metodo di presa delle decisioni: si tematizzano le decisioni
 - Rilancio del lavoro fatto
 - Verifica risultati GdL

Funzione del Tavolo

- decidere e deliberare
- spazio decisionale dei territori – INES come assemblea
- richiesta ai territori di verificare la funzione del Tavolo – connessione e appartenenza e finanziamento
- individuare metodo e contesti – e che tipo di decisione

Proposta finale: delega al coordinamento di riprendere quanto emerso dalla discussione anche sui metodi decisionali con un contributo specifico del GdL facilitazione (rapporti tra le diverse istanze della RES, in particolare con i territori), e costruire una proposta insieme di gestione del Tavolo e di funzione esecutiva.

Punto 2. EMERGENZE

- azione diretta e in sinergia con quanto proposto/territorio
- connessione EXPO e Salento e Ttip – da riportare dentro seminario della WFTW
- i territori sollevano le istanze, per esempio: per la campagna Salviamo gli ulivi del Salento attendere un documento dal territorio su cui chiedere adesione del Tavolo e/o dei singoli componenti.

Punto 3. PROGETTI

- Fondi di solidarietà: prevedere una fase di discussione/condivisione in occasione di INES della proposta; considerando quanto Co-Energia, individuata dal Tavolo, sta già gestendo (Fondi di contratti con Trenta e Adesso Pasta) è necessaria una struttura fiduciaria, tipo trustee, che gestisca il Fondo su mandato del Tavolo. Dare mandato al gruppo Fems di individuare metodi a partire da tali assunti ovvero individuare una metodologia che tuteli il livello nazionale e garantisca il riconoscimento da parte di una legittimazione assembleare. Si chiede in sostanza al GdL Fems di elaborare proposte in grado di raccogliere fondi sul territorio nazionale da destinare in seguito al "Bene Comune" di cui l'Economia Solidale è portatrice; in sintesi avendo ben presente il "non fare da soli tutto ciò che è possibile fare insieme", di pensare ad un modello che raccogliendo i contributi dai vari territori ne renda disponibile la fruizione da parte della Res nazionale attraverso una successiva decisione da prendere tutti insieme su progetti di valenza nazionale.

Creare momenti collettivi di discussione e confronto, trasversali al GdL dedicato
Necessario un passaggio assembleare → Ines 2015?

Proposta → 1x1000 delle risorse dei produttori ad un fondo di solidarietà: questo
determina anche la differenza con i produttori che aderiscono e non.

- Circa i progetti “Italia che cambia” e “GdL Monete”: avere mandato dal Tavolo della
referenza. La pratica attuale è di transizione, dobbiamo definire regole che
permettano di rendere collettiva l’assunzione della referenza.
- Lo Faccio Bene Cinefest: assunzione del progetto.

Immaginario e Fiducia (Marco Servettini, *L'isola che c'è*, Como)

La RES in questi anni ha prodotto un immaginario fortissimo, che ha innescato progetti e processi, a mio avviso grazie alla capacità di prendere in carico “parole chiave” e filoni di intervento che sono nati all'interno della riflessione “no global”: filiere, sovranità, agricoltura, energia, transizione, decrescita, sostenibilità ...

In questi dieci anni però molti di questi ambiti sono diventati centrali e sono stati presi in carico da tanti soggetti: singoli, gruppi, profit, no profit. Ognuno può aver incontrato bellissime pratiche di “economia solidale” che però non sono integrate o proprio non conoscono la RES o non si mettono in rete, sui territori.

Ne ho viste tantissime nella cooperazione, nell'agricoltura sociale, in ambiti tipicamente “assistenziali” lavorando in Caritas – dove però ci si sta muovendo per passare dall'assistenza alla dignità del lavoro; addirittura ho visto ottime pratiche non di solo green washing in realtà profit – diciamo del classico capitalismo, e credo che spesso facciamo l'errore di vederlo come blocco unico e cattivo, ma in realtà è anche esso una galassia di diversità e contraddizioni.

La transizione non riguarda quindi solo noi, ma troppo spesso noi siamo quelli che fanno la buona transizione, e gli altri hanno tutti perso l'anima o sono cattivi, anche quando sono molto più affini a noi e come noi cercano di fare cambiamento.

In questi dieci anni abbiamo fatto molto, ma oggi non sento più la capacità di mettersi in relazione, con la nostra radicalità che non dovrebbe essere escludente ma lo diventa (basta fare un passo oltre il GAS per sentirsi dire “supermercato”!!!), come poi se tutto dentro fosse perfetto!

Allora la Fiducia deve essere centrale e deve essere data, ma non perché ci si relaziona tra perfetti, ma tra soggetti che vogliono sinceramente camminare nella transizione verso l'economia solidale. La Fiducia poi cresce nella crescita del percorso fatto insieme, e diventa naturale che si irrobustisca se la direzione è giusta, o si incrina se invece quella sincera reciprocità viene meno.

Questo vale nei percorsi locali, ma può valere anche nel processo più ampio del Tavolo RES; io ho grande fiducia nell'economia solidale come scenario e immaginario, ma sento tutto il peso del dover rapportarsi a tale immaginario. Il tavolo RES come soggetto che cerca di rappresentare un movimento diffuso ma fragile, sente questo peso?

Il rischio può grande è che il Tavolo RES non sia adeguato, o si dia obiettivi e finalità che non sono alla sua portata, o per i quali non è capace di strutturarsi, e allora raccontare un immaginario potrebbe portare a erodere la fiducia che questo crea, a distaccarsi dalla realtà delle pratiche ma anche dalla realtà in cui queste pratiche devono crescere.

Dopo 10 anni di movimento RES bisogna essere capaci di farsi delle domande, mentre sento troppe persone che armeggiano con le risposte. Ma sono le domande giuste che ci hanno portato qui, e solo rinnovando le domande – la situazione di oggi è ben diversa da quella di 10 anni fa – possiamo tenere agganciata la fatica delle pratiche con la visione

dell'immaginario.

“Non c'è vento favorevole per chi non sa dove andare” (Seneca) Sognare con i piedi per terra

La discussione della sera, con le testimonianze interessanti dei produttori, ha messo in luce alcuni dubbi che sento forti nella discussione interna al Tavolo, che rischia di vedere bello e perfetto l'interno e cattivo tutto ciò che c'è fuori.

□ L'esperienza di CAES con ETICAR mette in evidenza come il movimento RES – e il Tavolo che vuole rappresentarlo – non è stato capace di cogliere una richiesta di interlocuzione forte e un coinvolgimento nella gestione di un progetto e dei relativi proventi.

□ Nel racconto molto semplice ma profondo di Cascina Santa Brera si evidenzia come sia ancora difficile la reciprocità e i rapporti alla pari anche nelle nostre dinamiche più interne: GAS che partono dalla presunzione di aiutare i produttori, e questo li legittima a rapportarsi dall'alto in basso, tipico di chi il dono lo dà e non di chi lo riceve. La difficoltà forse “antropologica” già emersa nella discussione del pomeriggio va tenuta bene in discussione, perché rispetto alle economie solidarie del sud del mondo è una diversità che si aggiunge alle diversità economiche, del senso di comunità che già conosciamo. La nostra difficoltà occidentale e individualista di non saper ricevere in dono ci limita anche nei porci alla pari in relazioni di vera reciprocità ... e forse spiega anche perché diamo la sensazione di porci come quelli bravi e giusti.

□ Nell'esperienza delle Galline Felici è emerso ancora una volta il tema del giusto prezzo, ma qui in particolare la domanda “Quali proposte/istanze del “mercato” si sono insinuate nelle nostre azioni?” mi perplime in particolare: io domanderei: “Quali realtà di economia solidale possono dire di essere totalmente immuni dal “mercato” ?!?!?”. Tutti siamo immersi nel “mercato”, per stare nel seminario abbiamo pagato viaggio, cibo e pernottamento secondo regole più o meno di mercato, e così tutte le realtà economiche dell'economia solidale sono immerse in un sistema con il quale in ogni caso devono fare i conti.

o Le arance di Galline Felici dovrebbe costare 3 euro per riconoscere tutto il lavoro, ma il mercato offre arance ad 1 euro, e quindi la mediazione dei 2 euro permette di “sopravvivere”: quanto vale questa capacità di sopravvivere, laddove il mercato fa chiudere agricoltori (cattivi o potenziali alleati?), lascia a casa lavoratori (che proposta gli possiamo fare, noi?). Allora il lavoro sostenuto o creato ha un valore doppio, perché non possiamo dimenticarci che la crisi di questi anni rende più urgenti le nostre ricette, ma intanto rende più dura la sopravvivenza e mette a dura prova tutti. (A proposito ... ma quand'è che parliamo seriamente di Lavoro?)

o Mi permetto di rilanciare anche un paio di commenti:

□ Efficienza e produttività non devono riguardarci: non lo credo! Possiamo dargli priorità diverse, ma non possiamo permetterci processi produttivi

scadenti o non all'altezza. Ridurre il consumo di risorse, aumentare la qualità ambientale e sociale, accrescere il lavoro e la qualità non si fanno col buonismo e con le belle utopie, ma bisogna imparare a diventare "imprenditori migliori" anche nell'organizzazione del lavoro, altrimenti il capitale impara e realizza meglio quello che proponiamo.

□ Al tempo stesso, i nostri consumatori "buoni" non reggerebbero il costo di un prodotto o servizio che riesce a pagare tutto il lavoro e ad essere sostenibile, ma che non si propone ad un prezzo accessibile (le arance a 3 euro quanti GAS le comprerebbero?). Qui sarebbe da aprire anche altri filoni: non possiamo fare tutto da soli, e allora se le regole del mercato non sostengono le buone pratiche (internalità positive) a scapito di quelle cattive (esternalità negative) e ragioniamo solo nella logica di consumatori che sostengono tutto il peso delle produzioni ... credo che la nostra visione scricchioli sempre più.

Ma allora se la filiera delle arance non funziona, chiudiamola e facciamo un patto sulle banane (prendo spunto da una battuta di Sergio): ma la domanda è se abbiamo bisogno delle arance, delle zucchine o delle banane; e se vogliamo sostenere chi le produce. Io partirei dai bisogni! Qui in Brianza abbiamo bisogno delle zucchine, ma non conviene certo produrle ... però dietro alle zucchine coltivate in Brianza c'è molto di più e allora non fermiamoci al prezzo ma capiamo come riconoscere e far riconoscere il valore.

Infine, prendo spunto da un'altra proposta: dobbiamo andare nelle scuole e sensibilizzare / educare i ragazzi, i bambini (non me ne voglia chi l'ha portata).

o Chi deve andare? E' il ruolo principale di un Tavolo RES, o di un suo componente, o di un DES?

o Uso questo esempio solo per sottolineare cosa intendo per bisogno di organizzazione e di strumenti adeguati alle finalità (e all'immaginario), per non rischiare di cadere nel velleitarismo: una specificità dell'economia solidale è quella di agire in modo strutturale e non personalistico / individuale (e forse anche individualista)

o Se vogliamo andare nelle scuole, e dobbiamo pensare come DES, dovremmo andare a conoscere chi lo fa già, come la fa, coinvolgerlo in un progetto, decidere a chi rivolgersi (ragazzi? Insegnanti?) ... in definitiva immaginare un percorso che permetta di far sì che i nostri temi divengano man mano sempre più sistemici nella scuola, e non sporadici.

So che il mio richiamo pragmatico alla realtà oltre che arrogante e ruvido può sembrare una negazione dell'utopia. Ma se l'ho portato è perché sento un bisogno enorme di un movimento, e di un tavolo per esso, che sappia guardare con forza all'immaginario che punta a diffondere e realizzare. Ma per fare ciò dobbiamo essere capaci di rinnovare

questo immaginario strada facendo, individuare le priorità di medio periodo e rafforzare la capacità di incidere sui territori. Utopia e pratica non possono essere disgiunti, e l'economia solidale che conosco e in cui credo è quella che racconta quanto le pratiche si stanno avvicinando all'utopia, e che riflette su entrambe per costruire le prossime pratiche, e non quella che racconta quanto sarebbe bella l'utopia che ha in mente.